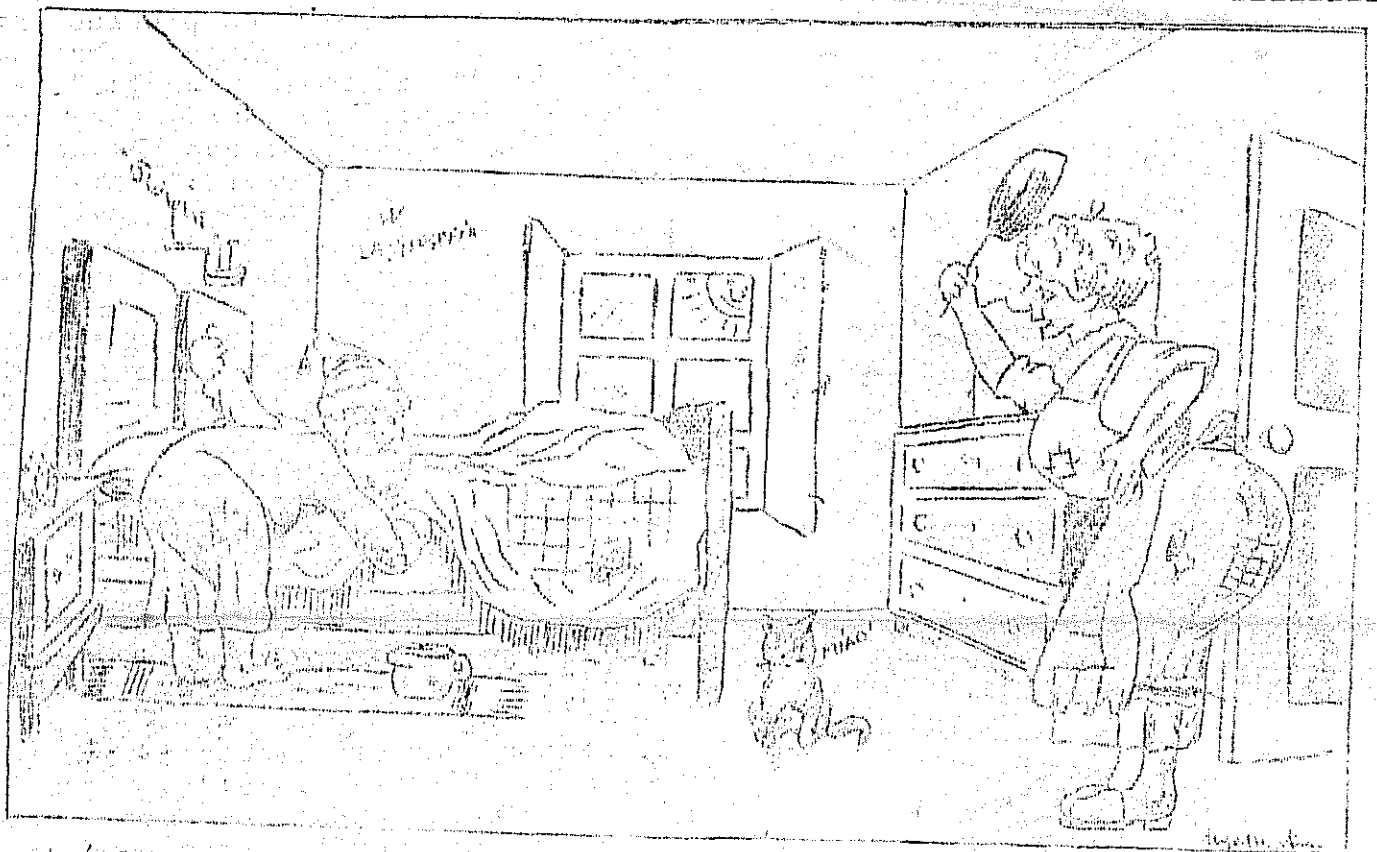


QUINDICINALE ENCICLOPEDICO DELLA 1^a LICEO - SEZIONE "A"

Anno I^a - N° 4

Venerdì, 1^o Marzo 1940 - XVII



Socrate (alzandosi da letto):

"Santippe hai visto le mie scarpe? È mezz'ora che le cerco e non son capace di trovarle.....ohè Santippe!?...perchè non rispondi?...ho detto se hai ~~mai~~ visto le mie scarpe?"

Santippe affacciandosi fra i fornelli fa finta di non capire.

Socrate:

"Ma di un po' tesoro, cos'hai stamattina?..."

Santippe, scoppiando:

"Ah! cos'ho?.....e me lo domandi!?...cos'ho ah!?...e hai il coraggio di domandarmelo!?.....sai perchè non trovi le scarpe?....lo vuoi sapere? eh bene te lo dirò io.....le scarpe tu le ho nascoste.....sicuro, nascosteeeeee!!"

Socrate:

"Ma che nuova stramberia è mai questa?!"

Santippe:

"Stramberia?!...la chiami stramberia?!...tu, tu villanzone hai il coraggio di fiatare!?...tu che da tre settimane non hai pagato il latteio?!"

Tu che mi fai camminare con questa sottana sbrindellata?! Tu che mi lasci sola a mangiar fagioli coi tuoi figli?! Coi tuoi figli, hai capito?.....

Tuocci figli!....E tutto per andare a sbraitare in piazza, con un demonio che ti salta nel petto!! Va là...Va là, saltimbanco è ora di finirla, sai....è

ora di finirla se no questa è la volta buona: Di-Vor-Zio, Di-Vor-Zio, hai inteso bene, eh? Di-Vor-Zio.....

Vedi, scimiotto, proprio ieri, mentre tu te ne sgiranzolavi coi tuoi demoni,

è venuto il padrone di casa a dirci che se l'affitto non lo paghiamo entro

2 giorni, ci butta sulla strada....E ieri? Ieri, se lo vuoi sapere sono andata a prendere il caffè....E sai perchè non me lo hanno dato? Perchè tu a for-

annonaria.

Santippe:

"Lo vedi?!... lo vedi disgraziato, a che punto siamo ridotti e tutto per colpa tua sai, ... per colpa tua... se staviti è la volta buona... guai se ti muovi di casa... guai vhe! se no me vado anch'io... sicuro... anch'io

Socrate:

"Ma vedi, tesoruccio mio, ... il travaglio interiore....."

Santippe:

"Il travaglio interiore eh?!... il travaglio interiore!... lo hai solo tu il travaglio interiore, ... e noi?? non l'abbiamo eh?... non l'abbiamo noi a mezzo giorno senza nulla da mangiarci il travaglio interiore???"

PINO

"BOZZETTI DALLA LINGUA NOSTRA"

L'"Asellus" inizia con questo numero una serie di pubblicazioni letterarie a cura di RHO. Stimando certo che questa novità sarà di utile ammaestramento ai nostri cari lettori iniziamo questa nuova fatica certi di buona accoglienza.

LA DIREZIONE

IL CANTICO DELLE CREATURE

L'ascetismo di Francesco non è quella cupa separazione da tutto ciò che è bello nel mondo; Egli vede nella natura non il Diavolo, ma l'opera magnifica di Dio, è la celebra come tale e l'ama con tenerezza infantile. Nella sua semplicità e umiltà si sentiva il Santo unito strettamente con tutte le creature, sino con gli oggetti inanimati e li chiamava tutti suoi fratelli e sorelli, perché essi come il uomo erano stati creati da Dio: Egli parlava a loro, ma ad esseri ragionevoli e li esortava all'amore e alla gratitudine verso di lui che li aveva fatti così belli e così utili. E questo poesia che riempiva la sua vita e la sua anima gli ispirò una volta anche un canto, il celebre canto del Sole. E' una lode di Dio nell'encomio delle sue opere, e come soleva avvenire al Santo, qui il Sole è chiamato fratello, fratello il Vento, sorella l'acqua e la terra, sorella anche la Morte corporale, a cui non può sfuggire nessun uomo vivente. E degli uomini Egli nomina a gloria di Dio coloro che perdonano per amore di Lui, e che sopportano in pazienza, afflizione e dolore. Essi saranno beati perché saranno coronati. E come dire l'ozanani si sente nel canto, come un soffio del paradiso terreste nell'aria bria dove il cielo è così corato e la terra così carica di fiori.

La lingua ha tutta l'innocenza d'un idioma nascente; il ritmo tutta l'inesperienza di una poesia poco esercitata e che si contenta di crecchie ingulgenti.

Non è che un grido, ma è il primo grido di una poesia nascente, che ingranirà e si farà sentire su tutta la terra.

-RH-

QUESTI DEL FAR WEST



FRANCESCO: "Ma sai con quel rivoltella?"
 GILL: "Mi pare è eccellente ed io Fratello"
 ...
 ... ha cominciato un mese fa studio della filosofia. Yarnand casa sua padre le domanda se fatti progressi...
 -"Sì, papà! risponde ella, giungo già a scrivere cose c' non vesico!....."

DIFFONDETE OVUNQUE

L' "ASELLUS" ARRIBA ASELLUS

LAZZI MORDACI VER LA FEMMINEA
TRUPPA DELLA I^A LICEAL

(Seguito del N°2)

Qui vediam 'na ritrossetta,
molto assai permalosetta,
voglio dir della Bubani:
Giove Padre! Santi Mani!
Perchè giri si impalata
con gli occhiali d'oro ornata?
Temi forse qualche sasso
con quel guardo basso sempre basso?
Mentre pieni di contrizion
Laura, a te chiediam perdon,
a la Spiga passeremo
e con Lei c'intratteremo.
Spiga, Spiga donde vieni?
Fai tu pani, oppure fieni?
Sei belloccia anzichenò
ma però, però, però!!!
Or vediamo la Martini
coi piedini molto fini
sulla bocca ell'ha un sorriso
che ci sembra un paradiso.
Ma se piglia un voto basso
tu la senti far gran chiasso
e di lagrime un torrente
Ella versa immanentemente.
Per la strana accosciatura
della sua capigliatura
qui s'impone la Dal bosco
dallo sguardo molto fosco.
Or la volta è dell' Anita:
brutta? bella? pien di vita:
che graziosa è in verità
quando il suo saluto dà.
Con la mutola Montuschi
di cui strani sono i gusti
noi per or Vi salutiamo
e perdon Vi domandiamo.

Artisti Associati
TOM e BILL

F I N E

Nel Cinematografo di una cittadina
della nostra provincia (Brisighella)
è proiettata una scena sentimentale.
I due protagonisti sono uniti in un
bacio a lungo metraggio.
Nel silenzio della sala si ode una
voce infantile:

"Babbo, che cosa fanno?"

Il babbo:

"Non vedi? Gli leva un bruscolo
da un occhio!"

D.d.C.

Fior di Ginestre
ci sono tanti giornali, quante stelle
ma solo il nostro "Asellus" fa scintille.

L'E UN DISTÉN

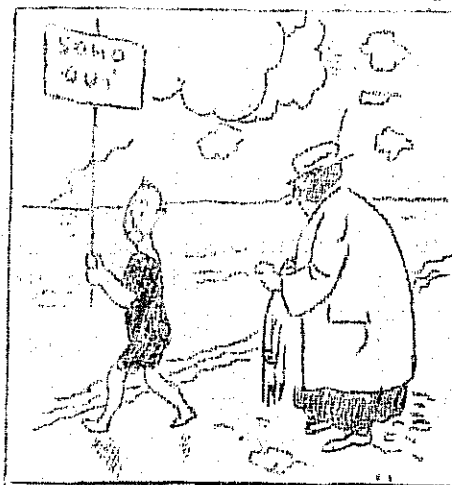
E mond guerda cum l'è fat
e pu dim sun è un po' matt.
Se a la scôla in t'la leziô
ai ho fatt un figurò
tot ia longa una manêna:
i'ma vreb tuchè la schêna.
"Fata schena, e mi burdèll!"
-parchè ha iò imbruchè quei quell-
"Ma chi el che capuze"
cu t'ha fatt andè accè be!"
Se par ches a so andè mèl
'lora se che vèn e bël.
"Boia d'un mond! Tsê scalugnè!"
-a sfid me tan e stuge"
-Io va la t'sé un gran zuco!"
Ciò, i t'ha fatt un bel bido!"

BiBY

Lacrymae Rerum

"Ciottole tu zufolans in cêra bicicleta
biondinam peti velocem ambulante
nos scolarum petimus nos imus examen
quattuorque nefandum viderus pendolante
te felix nam potuit latini ignoscere
verbos mineralogiae non orientare saxos
te felix nam possis gaudio Olmatellum
petire esomet infelix petens examen codinum"

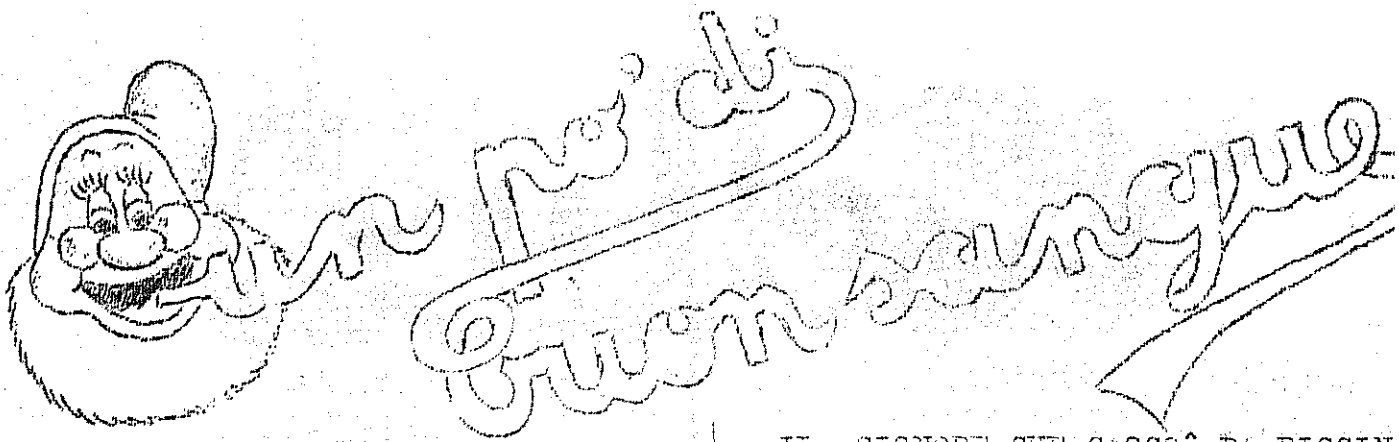
FINO



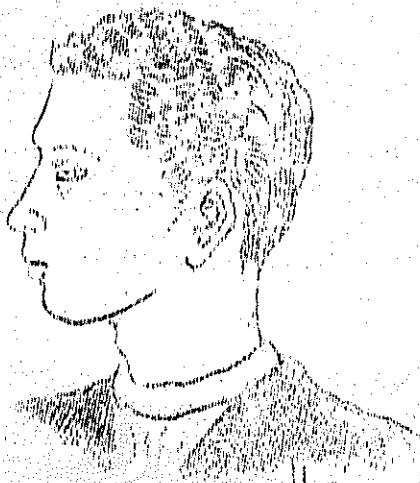
Il sistema della moglie nervosa
ai bagni, per non restare in ansia.

Nostri sostenitori

Maria Serena Forlivesi-MILANO
Augusta Parisini- BOLOGNA
Ing. Federico Parisini-
BOLOGNA.



Se noi vogliam conoscere
 il moto siderale
 La scienza di Mazzanti
 è cosa capitale;
 Ma se la Matematica
 di far non siamo buoni,
 Prendiamo su il quaderno,
 copiamo da Sartoni.



Della Prima il Capo Classe
 Vi presento nei suoi panni:

Egli è nescio di Latino
 Ma sa fare il Don Giovanni

Dagli "Avvisi Economici" di un giornale di Bologna:

"Cercasi Farmacista capace ricettezioni".

Non è il caso di segnalare la cosa alla polizia?.....

IL SIGNORE CHE CASCO' DA PICCINO

Il signore che cascò da piccino entrò in un negozio ed esclamò guardando attorno: "C'è il Sig. Scianolo?". La messa(mica male) lo guardò stupita disse: "Ma signore qui non c'è nessuno che si chiami Scianolo!" - "O allora ci sta a fare quel cartello sull'uscio!" - Ah! - fece la commessa sollevata - non è scritto "Scianolo!" ma "Sci a nolo!" - "Ma che vuol dire?" - disse il signore che scò da piccino "Vuol dire che diamo gli sci a noleggio per chi vuol sciare" - rispose la commessa riallacciandosi "Ma a chi li date?" - ribattè pronto il signore che cascò da piccino. "Ma non si sa" - rispose imbarazzata -; a chi li vuole?" - "E se adesso venisse qui un bambino in fasce glieli dareste?" - obiettò egli. "Ma un bambino in fasce, non se li sogna neanche!" - Ma lo dite voi che un bambino non sogna, sogna i garri!" - "Ma signore - ribattè l'altra signora - ventate - Voi evidentemente amate celiare!" - Il signore che era caduto da piccino con aria offesa esclamò: "Ma signor signore non conosco questa Celiare e non so altro che mia moglie e non sopporto le sue sinuazioni." - "Signore - urlò essa - Uscite!" - Il signore calmo ribattè: "Se volete che entri nessuno perché avete aperto l'uscio? Potevate lasciarlo chiuso o non farlo addirittura!" - La commessa con gli occhi sbarrati gridò: "Uscite!" - Il signore uscì tranquillamente e si diresse verso una guardia municipale: "Signor Vigiliante in quel negozio c'è una signorina paffuta che vuol vendere gli sci ai bambini in fasce e non vuole che ne entri".

Ciò detto si allontanò esclamando: "E proprio vero che si vive in epoche di degenerazione".

IPPODAMOIO

Disegni di

UGO da FAENZA

GIOVANNI ZOLI

Direttore Responsabile